IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale, abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta estera: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate dal lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e servizi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 277. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto — Leva il sole ore 7.15, tramonta ore 4.11 Trieste, Lunedì 12 Decembre 1898 Oggi: S. Massenzio. — Domani: S. Lucia. N. 6182

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Dreyfus. PARIGI 11 (N). Un giornale aveva asserito che il generale Gallifet nel suo interrogatorio alla Corte di Cassazione dichiarò d'aver udito il generale Darras esclamare dopo la degradazione del capitano Dreyfus: «Abbiamo degradato un innocente!» Ora il generale Gallifet smentisce però l'affermazione di quel giornale.

Telegrafano da Londra:

Il signor F. C. Connybeare, già noto per varie, importantissime rivelazioni sull'affare Dreyfus, poi confermate dai fatti, ha pubblicato nella «National Review» un nuovo articolo in cui è analizzata la condotta dell'Henry, con la conclusione che a lui forse risale la principale responsabilità delle falsificazioni e dei tradimenti. Va notato qui che l'articolo del Connybeare è stato scritto prima delle ultime rivelazioni parigine sull'Henry, e che le sue rivelazioni sono quindi indipendenti. Ecco il brano più importante:

— Picquart fu licenziato dal suo ufficio il 14 novembre del 1896; ma già qualche settimana prima l'Henry aveva progettata la falsificazione che nel 1898 doveva ingannare, prima un giurì francese, poi l'intera Camera dei deputati.

Ora perchè Henry commise questo delitto? Perchè, appena che il Picquart fu lontano, egli cominciò ad aprire le lettere indirizzate a questo, ed a prenderne copia, con la speranza di poterne poi fare uso a suo danno? Perchè egli confidò queste lettere a Paty de Clam per tale uso? Perchè avvertì egli, nel 1896, Esterhazy della scoperta fatta dal Picquart? Perchè accusò egli il Picquart di aver falsificato il «petit-bleu», e di aver divulgato il dossier segreto? Perchè si spinse egli sino al punto di persuadere il maggiore Lauth e l'archivista Gribelin, suoi subordinati, a giurare il falso al processo Zola e ciò solo allo scopo di poter accusare il Picquart? Perchè si risentì egli tanto del fatto che il Picquart, suo superiore, studiasse il dossier segreto?...

Ed a queste domande il Connybeare risponde:

— Ecco la verità del tenebroso intrigo. Già prima del 1894 l'Henry provvedeva l'Esterhazy con documenti del ministero della guerra. Il «bordereau» entrò negli uffici in quell'anno; ma l'Henry, se pure è vero che egli lo ricevette per primo nelle sue mani, non era il solo a conoscerlo. Se ciò fosse stato egli l'avrebbe bruciato. Egli non ardì di fare ciò perchè altri ne aveva conoscenza; sopratutto perchè altri, su cui egli non aveva controllo, l'aveva studiato o forse fotografato.

Il «bordereau» dunque pervenne e rimase al ministero della guerra a dispetto dell'Henry, e non per opera di questo. Vedendo, nel 1894, di non poter distruggere un documento che comprometteva terribilmente l'agente (Esterhazy) per mezzo del quale egli vendeva segreti allo Schwarzkoppen, egli pensò di usare Dreyfus per scaricare sopra di esso i sospetti. Null'altro può spiegare la sua diabolica ansietà di assicurare la condanna del disgraziato; a cui egli concorse più che ogni altro, ingannando la buona fede della Corte marziale con la sua autorità di sotto capo dell'uffizio d'informazioni.

Dreyfus fu condannato, e l'Henry per due anni si sentì tranquillo. Ma venne poi la pubblicazione del «facsimile fotografato del bordereau»: E l'Henry si rimise subito all'opera a falsificare nuovi documenti per i suoi superiori: Gonse, Boisdeffre, Saussier, Mercier e Billot; tanto ansiosi di ottenere nuove prove della colpevolezza di Dreyfus, che non investigarono mai l'origine dei documenti accusatori.

★ Si ha da Parigi: Il secondo fascicolo delle memorie di Esterhazy, che uscirà ai primi di gennaio, conterrà, a quanto mi assicurano gli editori, dei fatti assai interessanti.

Cristiano Esterhazy si è querelato contro lo zio e contro gli editori Fayard per gli insulti e le calunnie contenute nel fascicolo: «Dessous de l'affaire Dreyfus». Egli chiede una indennità di 20.000 franchi.

Il governo ha autorizzato l'avv. Demange ad inviare a Dreyfus i documenti che crede necessari.

Pro Picquart. PARIGI 11 (N). A La Villette i partigiani della revisione del processo Dreyfus tennero un *meeting*, al quale trovarono modo di intervenire anche gli antirevisionisti Deroulede ed Habert, che pronunciarono discorsi contro Picquart. Avvennero scene vivacissime.

L'assemblea approvò un ordine del giorno reclamante la liberazione del tenente colonnello Picquart.

PARIGI 11 (N). La «Liberté» afferma che il consiglio di guerra ha preso nella questione Picquart una decisione provvisoria, la cui pubblicazione è imminente.

Telegrafano da Parigi: Labori l'avvocato difensore del colonnello Picquart, continua attivamente le pratiche per ottenere la liberazione provvisoria del suo patrocinato. E' però a prevedere che l'autorità militare s'opporrà risolutamente a qualunque domanda da qualunque parte le venisse fatta perchè Picquart fosse rimesso a piede libero. Quindi, benchè il processo dinanzi al consiglio di guerra sia stato sospeso, ciò non vuol dire che non si terrà più: lo si farà semplicemente più tardi, quando la Corte di cassazione non avrà più nessuna difficoltà da opporvi. Soltanto in caso che la Corte di cassazione dopo esaminato il ricorso Picquart decidesse per la non competenza del consiglio di guerra a giudicare l'ex colonnello, questi dovrebbe dal generale Zurlinden venir restituito all'autorità civile.

Si è parlato d'una eredità toccata a Picquart; si diceva ch'egli avesse ereditato centinaia di migliaia di franchi addirittura; ma questa cifra è esageratissima, l'eredità è molto modesta e risale a tre mesi fa.

★ Telegrafano da Londra: Il corrispondente parigino del «Telegraph» ha potuto visitare Picquart nella prigione di Cherche-Midi. Egli dovette parlargli a traverso una inferriata, un corridoio ed una seconda inferriata ed alla presenza del direttore della carcere.

Il Picquart, perfettamente ristabilito, parlava con voce sonora, dichiarando di essere in ottima salute fisica, morale e intellettuale.

— E come potrebbe essere altrimenti?... Io sono privato della mia libertà; e questa privazione è grave; ma d'altra parte godo di una calma così intensa e profonda, che certamente è sconosciuta a voi là fuori. Io mi considero ora come il residente di una specie di certosa laica, di un pacifico monastero ove, lontano dal tumulto del mondo, ho tempo e materia a riflettere e studiare.

Il Picquart disse poi che stava leggendo con infinita voluttà intellettuale la storia degli anni di prigione del Blanqui, scritta dal Geoffroy.

Il corrispondente tentò discretamente di volgere la conversazione su di un altro terreno; ma il direttore l'avvisò immediatamente che il suo tempo era trascorso.

Per il trattato italo-francese. FIRENZE 11 (N). L'Accademia dei georgofili, inaugurando l'anno accademico, manifestò il suo compiacimento per l'avvenuto accordo commerciale con la Francia.

ROMA 11 (N). Il deputato Vito Debellis, che fu già direttore di grandi case vinicole in Puglia, si reca a Parigi per studiare, dopo concluso il trattato, la ripresa dell'esportazione dei vini pugliesi su quel mercato.

La situazione in Ungheria. BUDAPEST 11 (N). Nel caso che la situazione in Ungheria accennasse a peggiorare e il barone Banffy giungesse al convincimento che la sua permanenza al potere pregiudichi la pace interna, si ritiene ch'egli presenterebbe senz'altro le sue dimissioni.

Si crede che ancor altri membri del partito liberale ritireranno le loro firme già apposte alla «lex» Tisza e quindi usciranno dal «club» liberale della Camera.

L'ossario dei caduti di Mentana. ROMA 11 (N). Ricorrendo oggi l'anniversario della gloriosa sconfitta di Mentana, fu inaugurato l'ossario in cui furono raccolte pietosamente le ossa dei caduti in quella memoranda giornata. Alla cerimonia, che riuscì solenne e commovente, intervennero le associazioni liberali di Roma e rappresentanze di reduci garibaldini di tutta Italia, nonchè molti deputati di varie regioni. Giovanni Bovio pronunciò uno splendido discorso, che entusiasmò e commosse gli astanti.

MENTANA 11 (N). Eccovi più diffusi particolari sull'inaugurazione dell'ossario ai caduti eretto a cura della Società dei reduci delle patrie battaglie, auspice il Ministero dell'Istruzione.

Il corteo si formò a Monterotondo. Vi parteciparono deputati, rappresentanze della provincia e le principali di Roma e Montarotondo, dei comizi dei veterani delle principali città e numerose associazioni di reduci e garibaldini di Roma e circondario con musiche, bandiere e corone.

Il corteo, lunghissimo, fu dovunque accolto festosamente; fece una breve sosta all'ossario di Monterotondo e vi depose una corona. Qui parlò il consigliere comunale Lizzani. Poscia il corteo si incamminò verso Mentana al suono degli inni patriotici.

A Mentana erano a riceverlo la rappresentanza municipale, le associazioni e la musica e numerosi cittadini; poscia tutti si recarono all'ossario. Il paese era addobbato con bandiere e lauro; ovunque vi era grande animazione. Sull'ara di Mentana furono letti numerosi telegrammi di adesione fra i quali quello di Menotti Garibaldi e quindi parlarono applauditi Filippo Vespignani a nome di Mentana e l'on. Bovi che commemorò i caduti.

Poscia i convenuti si sciolsero al suono degli inni patriotici.

MENTANA 11 (N). L'ossario fu visitato da numeroso pubblico. Il sindaco offerse un banchetto a Bovio e agli altri deputati. Giunsero innumerevoli telegrammi d'adesione, fra cui uno dei garibaldini di Montevideo e Buenos Aires. I superstiti garibaldini di Mentana inviarono un telegramma a Carcano, ricordando che egli partecipò come carabiniere genovese alla battaglia di Monterotondo e confidando che coopererà per il riconoscimento della campagna di Mentana.

La marcia di Menelik. ROMA 11 (N). Il «Don Chisciotte» contiene un articolo di «Saraceno» nel quale, esaminate le notizie che vengono dall'Africa circa la marcia di Menelik, ricorda la triste storia africana, che ebbe l'epilogo ad Adua e domanda al governo: Dove va Menelik?

Saraceno dubita della veracità delle notizie sulla marcia di Menelik.

Domani, a quanto si dice, il consiglio dei ministri si occuperebbe delle cose di Africa.

La pace ispano americana. Un commento. MADRID 11 (N). Il «Liberal» commentando la conclusione della pace dice che le trattative di Parigi furono cosa ben più triste del rimpatrio dei soldati spagnuoli da Cuba. Dice essere venuto il momento di rialzare il prestigio della patria.

Parlamento italiano. ROMA 11 (N). Approvato senza discussione il progetto relativo ai quadri degli ufficiali di fanteria, viene continuata la discussione del bilancio di agricoltura. Pronunciò un lungo discorso il relatore Niccolini, raccomandando al ministro di tener conto di quanto esposero i precedenti oratori. Il ministro Fortis aggiunse alcune spiegazioni e quindi vennero ritirati o respinti gli ordini del giorno proposti. Seguì la discussione degli articoli.

Guglielmo e il suo viaggio in Oriente. BERLINO 11 (N). L'imperatore Guglielmo II ha ricevuto oggi la presidenza della Dieta dell'impero, composta dal presidente conte Ballström e dai due vicepresidenti dott. Frege e Schmidt. L'imperatore espresse la sua soddisfazione per l'andamento della seduta nella quale si elesse la presidenza. Parlando quindi della politica estera, l'imperatore disse che alla stessa bisogna rivolgere la massima attenzione, benchè la Germania sia in pacifiche ed anzi amichevolissime relazioni con tutte le potenze aventi comunanza d'interessi con essa. Da questa circostanza scaturisce la necessità del progettato completamento dell'esercito. Il progetto è tenuto nei limiti più ristretti, dovendosi tener calcolo delle forze finanziarie del paese. L'imperatore parlò poi del suo viaggio in Palestina, esprimendo la sua soddisfazione per i risultati dello stesso. Egli raccontò parecchi episodi del viaggio e rilevò con compiacenza il sentimento di solidarietà dei tedeschi protestanti e cattolici. Il conte Ballström colse l'occasione per presentare all'imperatore le felicitazioni della Dieta dell'impero per il felice ritorno dal viaggio in Oriente. L'udienza durò in tutto tre quarti d'ora. La presidenza del Parlamento fu quindi ricevuta dall'imperatrice Augusta Vittoria, la quale s'intrattenne con i rappresentanti della Dieta parlando del viaggio in Palestina. Al vicepresidente dott. Frege l'imperatrice chiese nuove della famiglia reale di Sassonia.

Bourgeois a Sofia. SOFIA 11 (N). L'ex-ministro francese Leone Bourgeois è arrivato qui. Stamane si recò a visitare il presidente dei ministri dott. Stojloff. Nel pomeriggio si recò alla Sobranje dove fece la conoscenza di tutti gli altri ministri e di numerosi deputati. Bourgeois fu invitato al pranzo di Corte, al quale intervennero anche il presidente dei ministri e l'agente diplomatico francese. Bourgeois partirà da qui per Costantinopoli.

I progetti di Baccelli. ROMA 11 (N). Il ministro Baccelli sta studiando parecchi progetti di legge, fra cui uno per la modificazione dei programmi d'istruzione elementare, affine di dare stabile assetto all'insegnamento dell'agricoltura. Il progetto sarà presentato alla Camera dopo le feste.

Il nuovo ministro per la Croazia. Banffy in udienza. BUDAPEST 11 (N). Il giornale ufficiale pubblica il rescritto imperiale con cui il ministro per la Croazia, Josipovic, è sollevato definitivamente dalla sua carica; inoltre publica la nomina del supremo conte del Sirmio Czech a suo successore.

VIENNA 11 (N). Il neo-nominato ministro per la Croazia, Enrico Cseh, prestò stamane il giuramento nelle mani dell'imperatore. Alla cerimonia assistettero il barone Banffy ed il consigliere ministeriale Verveszy.

Più tardi il barone Banffy venne ricevuto dall'imperatore in udienza; il colloquio durò più di un'ora. Il barone Banffy informò il monarca sulla situazione parlamentare in Ungheria. L'imperatore assicurò il presidente del gabinetto ungherese della sua fiducia. Il barone Banffy si accommiatò dall'imperatore con la certezza che la sua posizione non è punto scossa. Durante la giornata Banffy conferì con Goluchowski, col ministro comune delle finanze e con Thun.

Il barone Banffy ripartì questa sera per Budapest.

Il granduca Nicolò a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 11 (N). Il granduca Nicolò di Russia arriverà qui il 17 corrente e si fermerà due giorni ospite dell'ambasciatore russo Sinowieff.

Sarah Bernhard a Genova. GENOVA 11 (N). Sarah Bernhard incominciò stasera la sua «tournée» in Italia dando una unica rappresentazione al teatro Paganini. Folla indescrivibile. Il successo ottenuto dalla grande artista fu memorabile. Le vennero presentati ricchi mazzi di fiori fra immense grida di «brava». Contribuì a rendere più vivo l'entusiasmo l'ospitalità accordata dalla Bernhard alla Duse e al Novelli nonchè le più intime relazioni franco-italiane dovute all'accordo commerciale. - Si rappresentava «La signora delle camelie».

Onorificenze italiane a funzionari austriaci. ROMA 11 (N). Su proposta del ministro dei Lavori pubblici, il ministro degli affari esteri ha promosso il Reale decreto 27 novembre 1898, col quale sono state concesse le seguenti onorificenze dell'ordine della Corona d'Italia a funzionari austriaci per la cooperazione da essi prestata in tutto quanto riguarda la concessione, la costruzione e l'apertura all'esercizio della linea San Giorgio di Nogaro-Cervignano-Monfalcone.

Al dott. Luigi cav. Payer di Monriva, presidente del Consiglio d'amministrazione della i. r. privilegiata Società ferroviaria friulana; ed al dottore cav. barone Buschmann i. r. consigliere aulico, la croce di grande ufficiale.

Al dottor Idecko cav. de Forster, capo dell'Ufficio di presidio del ministero delle ferrovie ed al sig. Arturo bar. di Boroviczka, consigliere di governo, i. r. direttore delle Ferrovie dello Stato, la croce di commendatore.

Al dott. Isidoro Bing, amministratore delegato, la croce di ufficiale.

Zanardelli a Montecitorio. ROMA 11 (N). Domani Zanardelli tornerà a presiedere la Camera. Gli amici suoi smentiscono l'insinuazione che Zanardelli fosse in questi giorni assente per non trovarsi presente alla discussione sulla ritardata convocazione dei collegi di Milano, Ravenna e Firenze.

Dimissioni smentite. ROMA 11 (N). E' assolutamente falsa la voce delle dimissioni del ministro Carcano.

I provvedimenti finanziari di Carcano. ROMA 11 (N). Domattina si riunirà la Commissione dei quindici per decidere intorno alle diffuse spiegazioni date dal ministro Carcano sui provvedimenti finanziari, e specialmente sui dazi sulle farine.

I mutamenti nell'«Opinione». ROMA 11 (N). L'«Opinione» pubblica una lettera del suo direttore, deputato Rizzo, diretta al pubblicista Silvagni, in cui dice che quando assunse la direzione del giornale, per l'uscita del Torraca, egli l'assunse provvisoriamente, col convincimento che l'«Opinione» dovesse in breve trasformarsi in un giornale moderno e quindi aver bisogno di un direttore giovane, e spoglio da impegni precedenti e da vincoli di pedanteria. La lettera indica il Silvagni come il nuovo direttore dei giornale. Tale indicazione il Rizzo dice di aver fatta anche nel 1896. L'on. Rizzo conclude dicendo che presterà sempre la sua collaborazione al giornale, augurando che sotto la nuova direzione possa prosperare.

Nave da guerra americana avariata. NUOVA YORK 11 (N). La nave da guerra «Massachussets» partita da questo cantiere per Hampton-Roats, urtò presso Governours-Island in uno scoglio, riportando una falla, per cui l'acqua penetrò in tre scompartimenti. La nave ritornò quindi nel cantiere per essere messa in riparazione.

I tribunali misti in Egitto. LONDRA 11 (N). La «Reuter» ha dal Cairo che il governo egiziano ha l'intenzione di proporre con una circolare alle potenze, di prolungare ancora per un anno dal 1.o febbraio 1899 in poi il funzionamento dei tribunali misti.

Catastrofe. - 18 morti. BARCELLONA 11 (N). In seguito al crollo degli argini d'un canale rimasero uccise 18 persone. La catastrofe fu determinata dall'invasione dell'acqua che demolì gli argini non ancora bene assicurati.

Incendio in una caserma. WELS 11 (N). La scorsa notte un incendio distrusse l'ala verso il mezzogiorno della caserma dei dragoni, nonchè il maneggio della scuola d'equitazione.

Si è constatato che l'incendio fu causato dall'imprudenza di un soldato. Durante i lavori di spegnimento due pompieri riporteranno lesioni leggiere.

Domatore alle prese con una tigre. ROMA 11 (N). Oggi il domatore di belve Teodrescu, rumeno, mentre si trovava nella gabbia di una tigre facendo il consueto spettacolo, venne assalito dalla belva. Il Theodrescu riuscì a domarla ma riportò gravi ferite.

Terribile errore. LIVORNO 11 (N). Poco fa un'infermiera di questo Ospedale civile, Natalina Tocci, somministrava un enteroclisma a due bambine, degenti nella sezione pediatrica, Anna Bonciani, figlia di Angelo, cronista del «Corriere Toscano» e Alida Penco, di Armando, ambedue di sei anni. Però, sbagliando, usava invece di acido borico, secondo prescrizione del medico, una soluzione diluita di acido fenico al 5 p. c. Le bambine, assistite dalle famiglie agonizzano; l'infermiera è stata arrestata per ordine delle autorità accorse, che sequestrarono le boccie d'acido fenico, che avevano la indicazione «Veleno». Le due piccine hanno le viscere bruciate dall'azione del veleno, e sono in preda a spasimi strazianti. Il fatto ha impressionato vivamente la cittadinanza.

RECENTISSIME

Gli stipulatori del trattato ispano-americano. PARIGI 10. I commissari americani per il trattato di pace ricevettero l'ordine di partire il 16. Anche gli spagnuoli ebbero l'ordine di firmare il trattato senza intavolare alcuna discussione accessoria e di ripartire subito per Madrid.

La Russia e la conferenza antianarchica. ROMA 10. Dalle notizie pervenute ai delegati russi alla conferenza antianarchica risulta che tanto le autorità della sezione penale quanto quella della sezione politica della polizia moscovita si sono pronunciate contrarie ad una partecipazione troppo attiva del loro paese alla conferenza che si tiene ora in Roma. Le dette autorità basano le loro considerazioni sull'abusato assioma di non stuzzicare il cane che dorme. Da parecchio tempo ormai la Russia gode di una singolare immunità dagli attentati dei nihilisti, il che la polizia attribuisce al perfetto sistema di precauzioni adottate, venendo alla conclusione che nulla di meglio può desiderarsi per la sicurezza interna degli stati dello czar. Le misure repressive che si propongono dalla conferenza antianarchica, pensano in Russia, provocheranno molto probabilmente una campagna di rappresaglia da parte degli anarchici di tutti i paesi e questo appunto la polizia dell'imperatore Nicolò desidera non si estenda oltre i confini austro-germanici. Da ciò si prevede che i delegati russi non prenderanno una parte molto importante alle riunioni di palazzo Corsini.

Gli spagnuoli di ritorno dalle Filippine. PORTO SAID 10. E' giunto da Manilla il piroscafo americano «Buenos Ayres con 1200 soldati spagnuoli, reduci dalle Filippine. Oltre mille sono i malati e i feriti. Cinquanta furono i morti durante la traversata; tre di essi morirono a Porto Said.

Squadre inglese e francese a Cagliari. ROMA 10. Avendo il governo francese manifestato il desiderio di mandare la squadra francese a Cagliari per fare omaggio a re Umberto, in occasione del suo viaggio in Sardegna, la stessa intenzione è stata manifestata anche dal governo inglese. Così l'arrivo del re a Cagliari assumerà una straordinaria importanza politica.

La morte del principe ereditario di Tunisi. — ROMA 11 (N). Notizie qui pervenute da Tunisi recano che Sidi Mohamed Zaïeb Bey, fratello del Bey di Tunisi, ha cessato di vivere al palazzo di Arianna, presso Tunisi. Secondo la legge mussulmana egli era l'erede presuntivo e i suoi diritti si sono per la sua morte trasmessi al principe Mohamed, figlio dell'attuale Bey di Tunisi. Dopo l'occupazione di Tunisi da parte dei francesi, il defunto Zaïeb Bey era stato ritenuto virtualmente prigioniero stante la ostilità da lui manifesta per la nuova situazione politica.

Reliquie del Bazar della Carità. PARIGI 10. Ieri sono stati venduti all'asta i rimasugli di ogni sorta rinvenuti fra le macerie dell'incendio del Bazar della Carità.

Alcuni erano stati reclamati dalle famiglie delle infelici vittime. Un lotto di monete del valore nominale di 173 franchi, fu venduto per franchi 319. I rosari vennero acquistati dal padre Oudin. Furono venduti anche diamanti e pietre preziose rinvenute fra le ceneri dell'incendio. In complesso la vendita fruttò circa 5000 franchi.

L'Italia e i cattolici delle Filippine. ROMA 10. Canevaro si interessò presso il governo di Washington a favore dei cattolici delle Filippine perseguitati da quegli insorti; il governo di Washington declinò la responsabilità di ciò che gli insorti commettevano, ma promise provvedere. Il cardinale Rampolla se ne era interessato a mezzo di un prelato siciliano, amico del guardasigilli.

In memoria di Balilla. GENOVA 10. Stamane, anniversario dello storico episodio di Balilla, la rappresentanza comunale assistè ufficialmente alla messa nel santuario di Oregina. Le Società operaie appesero corone al monumento di Balilla. Stasera Luigi Arnaldo Vassallo tenne una conferenza alla locale Società operaia della Foce, trattando il tema: *Genova nel 1748.*

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per una differenza di conto, tra presidente e cassiere, corone 5.50; per una parola straniera nel locale della sig.ra Marass, da Ettore P., corone 3.64.

— Al Comitato delle signore della Lega Nazionale pervennero dalla signora Gilda Mayer corone 50.

Le elezioni per la Cassa distrettuale. Ieri ebbero luogo le elezioni della deputazione operaia della Cassa distrettuale per ammalati.

L'atto elettorale si compì ordinatamente in tutti i dieci seggi. Il concorso degli elettori, benchè numeroso, non fu quale generalmente si attendeva.

Il numero delle schede prelevate fu di 11.200 mentre quello degli aventi diritto al voto era di circa 15 mila.

Ecco ora il numero dei votanti per ciascuno dei sotto segnati luoghi di votazione:

Scuola via Belvedere	votanti	N. 357
« Nuova	«	« 563
« Kandler	«	« 561
« Ferriera	«	« 775
« della Valle	«	« 610
« Città vecchia	«	« 514
« Morpurgo, S. And.	«	« 1220
Officina del gas	«	« 724
		5324

Mancano i risultati di due sezioni, per le quali si calcola un numero complessivo di poco più di mille voti.

All'ora fissata per la chiusura, in tutti i seggi le urne furono suggellate dai rappresentanti dell'autorità e furono estesi e firmati i verbali di chiusura, dopodichè le urne furono prese in custodia dal Magistrato civico, dove stamane seguiranno lo spoglio delle schede e la proclamazione degli eletti.

Contro il progettato ginnasio croato a Pisino. Appena appresa dai giornali la notizia che il ministero Thun aveva compreso nel bilancio dello Stato, per il 1899, i fondi necessari all'apertura d'un ginnasio croato a Pisino, la Giunta provinciale di Parenzo, spedì il seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri a Vienna; telegramma, che troviamo riprodotto nell'«Idea italiana» di Rovigno:

«Eccellenza conte Thun, i. r. Presidente ministri - Vienna.

«Dolorosissimamente impressionata inattesa inattendile notizia erezione ginnasio croato Pisino città prettamente italiana, accolta vivissima indignazione popolazione civile Provincia, scrivente energicamente protesta invocando sospensione misura provocante seria legittima agitazione.

Giunta provinciale dell'Istria».

★

La presidenza della Società politica istriana, riunitasi d'urgenza, appena il ministro delle finanze, dott. Kaizl, annunziò nella sua esposizione finanziaria, l'erezione di un ginnasio croato a Pisino, inviò il seguente memoriale al conte Thun, presidente del Consiglio dei ministri a Vienna, memoriale che troviamo pubblicato contemporaneamente nell'«Istria» di Parenzo, nel «Popolo istriano» di Pola e nell'«Idea italiana» di Rovigno.

Eccellenza!

Nessun bisogno della popolazione istriana giustifica la volontà del governo, che nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1899 ha stanziato una somma per l'erezione d'un ginnasio croato a Pisino. Difatti, ad onta che ai giovani della Carniola e di altre provincie slave, inscritti nei nostri ginnasi, si diano generosi sussidi e stipendi, il numero degli studenti slavi nei ginnasi provinciali è esiguo e del tutto irrisorio di fronte al numero degli studenti italiani. Alla fine dell'anno scolastico 1897-98 nel ginnasio di Capodistria v'erano 9 studenti slavi e 251 italiani; in quello tedesco di Pola 36 studenti croati e 12 sloveni di fronte a 150 italiani.

Queste cifre anche da sole dimostrano ad evidenza, che il numero degli studenti slavi non giustifica l'erezione di un ginnasio croato nella provincia; e perciò il progettato ginnasio, anzichè essere scuola di studii classici, sarebbe scuola di politica agitazione straniera: un nuovo focolare di odio nazionale in questa povera provincia, che ha tanto bisogno di pace.

Ecco, adunque, che questa concessione agli agitatori slavi è una novella ingiustizia a danno degli italiani, che s'accumula alle tante altre, con le quali, sia per ordine dell'imperiale Governo, sia col suo permesso, si vollero slavizzare le nostre chiese, e il foro e le scuole; ecco, adunque, manifesta l'intenzione dell'imperiale Governo di aiutare efficacemente gli slavi nei loro tentativi di distruggere l'italianità dell'Istria, che da millennii impronta la sua storia e il suo carattere nazionale.

Queste continue e ingiuste e non giustificate lesioni dei nostri diritti non possono essere altrimenti intese che come provocazioni, da quanti in Istria si sentono orgogliosi d'essere italiani. E in que-

---

Saverio di Montépin 190

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Sono perduto! - balbettò Vandame.

— No, se rispondete francamente; sì, se vi ostinate a tacere o se mentite. Quando avrete fatto quello che mi aspetto da voi, vi prometto di lasciarvi fuggire... Non per voi, ma per i vostri genitori. Andiamo, decidetevi, confessate i vostri delitti... è l'unica via di salvezza!

Vandame si reggeva a stento in piedi; gli si piegavano le gambe.

— Vi dirò tutto - fece egli con voce appena distinta.

E il miserabile raccontò per disteso ciò che i nostri lettori già sanno. Ci sembra tuttavia superfluo l'affermare che egli non disse una parola dell'assassinio del piccolo fattorino del telegrafo e che non si vantò punto di avere procurato a Filippo la digitalina.

Il dottore e Raoul lo ascoltavano spaventati.

— E così, disse Gilberto, voi abbandonavate Genoveffa, che chiamavate vostra sorella, all'infame che l'avvelenava! Mandavate quella fanciulla alla morte, sapendo che era la figlia e l'ereditiera del conte di Vadans!

— Questo lo ignoravo!

— Voi mentite!... Siete stato voi che avete fatto conoscere a Filippo di Garennes la vera origine di Genoveffa.

— No, signor dottore, il mio padrone conosceva questa origine!

— Chi gliela aveva rivelata?

— Una nota da lui trovata, mi disse, nel palazzo della via Garancière.

Raoul e il dottore scambiarono uno sguardo.

Giuliano prosegui:

— Questa nota doveva anche servirgli per far constatare l'identità... della persona!

— Avete letto la nota in questione? - domandò Gilberto.

— No, signor dottore!

— E' sempre in possesso del vostro padrone?

— Sì, signore. L'altro ieri sera me ne parlava ancora.

— Si trova qui?

— A meno che il signore non l'abbia portata via, deve trovarsi in un mobile della camera da letto...

— Mi occorre questa nota...

— Il mobile è chiuso...

— Signor Giuliano Vandame, vi credo abbastanza abile per aprire questo mobile, senza che sia possibile di accorgersi che è stato violato il segreto...

— Farò quello che potrò, signore.

— Bisogna riuscire...

— Non trascurerò nulla per raggiungere questo intento....

— Conduceteci, e, ve lo ripeto, non cercate di fuggire, vi costerebbe salato!

— Me ne guarderò bene!

Raoul e il dottore, coi revolvers in mano seguirono il cameriere che li introdusse nella camera da letto di Filippo.

— E' lì - fece egli indicando il mobile che il suo padrone gli aveva accennato la sera prima.

— Ebbene - comandò Gilberto - aprite!

— Vandame cavò di tasca un mazzo di chiavi tra le quali ne scelse una che cercò d'introdurre nella serratura.

Il primo tentativo non riuscì. Il cameriere prese una seconda chiave, poi una terza. Quest'ultima funzionò senza difficoltà. Il mobile si aprì. Gilberto si avvicinò vivamente.

Nel cassetto, su pacchi di carte, vide una busta stracciata a metà e avente un sigillo di cera rossa fatto con lo stemma dei Vadans. Prese e rivoltò la busta sulla quale lesse queste parole tracciate in grossi caratteri: „Questo è il mio testamento".

— Non m'ingannavo dunque - mormorò egli. - Ero ben sicuro che Massimiliano aveva scritto le sue ultime disposizioni! Ecco l'atto!

Raoul sembrava raggiante. Vandame tremava per tutto il corpo. Gilberto aveva tirato fuori dalla busta le carte che essa conteneva. Le spiegava e le divorava con gli occhi.

— Vittoria! - fece egli tutt'a un tratto - Vittoria! Raoul, leggete!

E passò le carte al giovane che esclamò dopo aver letto:

— Il suo esecutore testamentario sono io!... e mi chiede di sposare Genoveffa! Ah! miserabile Filippo! comprendo tutto adesso! Dottore, conservate queste carte... Non le credo in sicurezza che nelle vostre mani!...

— Se le portate via, sono perduto - balbettò Vandame. - Il barone mi ucciderà.

— Non avete niente da temere - interruppe Gilberto - rientreranno in questo mobile prima che il signor di Garennes si sia accorto della loro scomparsa...

In questo momento uno squillo di campanello echeggiò alla porta del padiglione. I denti di Giuliano si misero a battere.

— Se fosse il mio padrone.... - balbettò egli!

Il signor di Challins si avvicinò a una finestra, sollevò le tende, guardò di fuori e disse:

— E' un fattorino del telegrafo... senza dubbio porta un dispaccio.

— Andate a prenderlo, Raoul, disse il dottore.

Il visconte discese e risalì ben presto con una busta azzurra.

— E' per quest'uomo - fece egli indicando Giuliano.

— Dategliela... Ce lo comunicherà dopo averlo letto.

Raoul passò la busta a Vandame che l'aprì. Mentre leggeva, il suo viso cambiava di colore.

— E' del signor barone... Guardate, signor dottore.

E passò il foglio a Gilberto che lesse a voce alta:

„Vostra sorella aggravatissima, non passerà la notte. Prendete misure! Filippo".

— Dio mio!... esclamò Raoul.

— Silenzio! ordinò il dottore. Calmatevi, figlio mio e non temete niente! sapete quello che vi ho promesso... Manterrò la mia parola:

E aggiunse rivolgendosi a Giuliano:

— Quali sono le misure da prendere delle quali parla il vostro padrone?

— Ordini da eseguire!

— Quali ordini?

— Dovevo andare a Nanteuil ad annunziare a mio padre la morte della signorina Genoveffa, e pregarlo di venire ad attestare al municipio di Bry-sur-Marne che la signorina Genoveffa non era punto sua figlia, ma una fanciulla che gli era stata affidata nel 1863 dalla levatrice Onorina Lefebvre, attualmente a Nuova York, ovvero, se egli non potesse venire, di fargli scrivere in questo senso una dichiarazione legalizzata dal sindaco di Nanteuil.

sto caso la provocazione è maggiore e più palese, perchè si pretende d'istituire il ginnasio croato in città italiana. Se al governo stesse a cuore il pacifico sviluppo di tutte le forze vive della provincia, esso avrebbe compreso l'offesa e l'avrebbe evitata, erigendo il progettato ginnasio in paese slavo p. e. a Castua; e comprenderebbe ancora che ogni nuova concessione agli slavi aumenta le pretese degli agitatori stranieri e, acuendo l'odio nazionale, rende sempre più difficile la convivenza sociale fra le varie stirpi della provincia. E se il governo alle lotte nazionali che dilaniano la monarchia preferisse la pace, esso comprenderebbe che la pace in Istria non può esser raggiunta altrimenti che stabilendovi la supremazia della lingua italiana, indigena qui e più colta delle altre, e da tutti, anche dagli slavi, necessariamente e generalmente compresa ed usata.

Il malcontento degli italiani, già grande per le altre concessioni, aumenterà per questa, e provocherà energica e giustificata reazione, della quale non è facile prevedere le conseguenze. Gli italiani sono pochi, deboli, e soli, ma il governo dovrebbe ricordare che in tempo non lontano essi seppero tutelare i loro diritti in modo così energico, da indurre il governo stesso a desistere prontamente dai suoi spavaldi propositi. Il nuovo insulto susciterà ora la generale indignazione e contro l'insulto protesteranno tutti coloro che non possono tollerare che l'italianità dell'Istria venga senza ragione calpestata.

In prima linea è chiamata a protestare la Società Politica Istriana che ha il preciso dovere di difendere i diritti nazionali degli italiani dell'Istria, e per questo la sua Presidenza si rivolge all'Eccellenza Vostra, chiedendo urgentemente che il governo nell'interesse della giustizia, della pace, dell'ordine, voglia desistere dalla fatta proposta e cancellare la posta dal bilancio.

Pisino, 9 dicembre 1898.

Dalla Presidenza della Società Politica Istriana.

Il presidente:
Dott. Matteo Bartoli, dep. al Parlamento.
Il segretario:
G. Candussi-Giardo.

★ La «N. F. Presse» annunzia che in una conferenza avuta recentemente dal dott. Rizzi, in compagnia del barone Malfatti, col presidente dei ministri, il deputato di Pola, dopo aver protestato contro la forma in cui avvenne il trasloco della Dieta istriana da Parenzo a Pola, reclamò che il progettato ginnasio croato da istituirsi in Istria venga eretto, anzichè a Pisino, città prettamente italiana, a Castua. A questa domanda il conte Thun avrebbe risposto negativamente, soggiungendo che si era già impegnato con gli slavi per erigere il ginnasio a Pisino.

La «N. F. Presse» nell'illustrare il passo fatto dal dott. Rizzi, così si esprime: «Gli slavi dell'Istria, si sono messi in testa - come a suo tempo gli slavi della Stiria col ginnasio di Cilli - di esigere un ginnasio slavo, ma non già come istituto d'istruzione nazionale su territorio slavo, bensì come focolare d'agitazione nella città prettamente italiana di Pisino.»

Alle informazioni della «N. F. Presse» sulle risposte del conte Thun, ai deputati italiani, il nostro corrispondente viennese oppone ch'essa non provengono da fonte autentica, ma sarebbero fondate unicamente su induzioni. Quanto alla dichiarazione del presidente dei ministri, essersi egli già impegnato con gli sloveni per l'erezione del ginnasio croato a Pisino, il nostro corrispondente afferma che non è stata fatta o, almeno, ch'essa è diversa da quella che il giornale viennese ha riferito.

Osserviamo per conto nostro che nella relazione esplicativa del preventivo pro 1899 è detto testualmente: «L'aumento di spesa per i ginnasi risulta da.... e dall'erezione di un ginnasio dello Stato con lingua d'insegnamento serbo-croata a Pisino.

Per i naufraghi dell'Istria. A vantaggio dei poveri marinai che perdettero ogni loro avere nel naufragio del l'«Istria», e si trovano abbandonati senza mezzi di sussistenza, ci pervennero:

Titi dal suo salvadanaio, cor. 1; Carlo Schmidl, cor. 10; Anastasia Schmidl, cor. 10; Giorgio cor. 10; Amelia e Alice, cor. 4; un anonimo, cor. 10; alcuni frequentatori della sala di bigliardo del Tergesteo, cor. 13.40; Luciano Piazza fu Ferd., cent. 60; Angelica ved. Piazza, cent. 60; Quart. e Martic., cent. 40; Alberto Z., cor. 2; L. M., cor. 5; Giuseppe Bratos, cor. 2; Enrico Bernardon, cor. 2; Giovanni Capon, cor. 2; Romolo Pergamè, cor. 2; L. Luciani, cor. 1; R. Martingano, cor. 1; Gildo Maron, cor. 1; C. Luciani, cor. 1; Enrico Violin, cor. 1; Giovanni Renzel, cor. 1.

Precedentemente raccolte, corone 3.76. Assieme corone 84.76.

★ La Direzione della «Previdenza» ci comunica aver deciso di soccorrere i naufraghi dell'«Istria» con cibarie e vestiti a seconda del bisogno e fino alla concorrenza di cor. 200.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del sig. Luigi Freno, dai signori Teodoro C. Simeoni e consorte corone 15, a favore della Guardia medica.

Corte d'assise. Stamane verrà tenuto dibattimento in confronto di Matteo Mandich, accusato del delitto di offesa all'onore mediante stampato.

Telegrafia senza fili sistema Marconi. Apprendiamo che un controllore superiore dei telegrafi della direzione di Trieste è partito alla volta di Pola, ove intraprenderà una serie di esperimenti col telegrafo senza fili, sistema Marconi, riuscendo i quali, il sistema Marconi verrebbe applicato a tutti i semafori austriaci dell'Adriatico.

Premiazione ai viticoltori. In seguito al concorso bandito dall'i. r. Luogotenenza nel giugno a. d., dodici viticoltori del nostro territorio notificarono, mediante la locale Società Agraria, l'impianto modello d'innesti su viti americane fatto sopra un'area di almeno un quarto di jugero. La prefata i. r. autorità, ispezionati i terreni notificati, dava incarico alla Società di premiare con la dotazione ministeriale cinque dei concorrenti con corone 100 per ciascuno, dando ad altri cinque uno speciale decreto di lode.

Tale atto venne ieri compito dal presidente della Società Agraria, sig. Burgstaller-Bidischini, con l'intervento di alcuni membri del Comitato dirigente. Il presidente tenne ai premiati un breve discorso d'occasione.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto: il piroscafo lloydiano «Aurora» da Costantinopoli e Smirne; il piroscafo francese «Raymund» da Cardiff, il piroscafo inglese «Elfrida» da New-Castle e i piroscafi a. u. «Carlo» da Metcovich con minerale di ferro per la ferriera di Servola; «Sebenico» da Sebenico e scali e «Flink» da Traghetto.

★ Partì il piroscafo del Lloyd «Castore» pel Pireo via Fiume.

Circolo Artistico. Domani sera, martedì, alle 8, si darà al Circolo Artistico un concerto sociale sostenuto dal celebre quartetto bolognese.

Concerto di beneficenza al Politeama Rossetti. Poter cooperare ad un'opera buona, procurandosi in pari tempo un godimento artistico dei più squisiti, non è fortuna che capiti tutti i giorni. Non è quindi a meravigliarsi che la vasta sala del Politeama fosse iersera gremita di un pubblico eletto, accorso a recare il proprio obolo per la umanitaria istituzione delle «Sale di lavoro con macchine da cucire» ed a riudire l'insigne Quartetto Bolognese, che aveva lasciato fra noi sì vivo ricordo, e sì intenso desiderio di sè. E forse, benchè grande fosse l'aspettativa, maggiore fu il successo. La straordinaria correttezza dell'esecuzione, l'aristocratica sobrietà delle tirate, viepiù ammirabile quando si conosca il fervido temperamento artistico di singoli esecutori, la paziente cura con cui vengono studiati tutti i minimi dettagli, senza lasciar che mai venga offuscata la linea generale del disegno melodico, fanno di questo quartetto indubbiamente uno dei primissimi d'Europa.

Il «Quartetto in la minore» dello Schumann fu deliziosamente miniato dai quattro insigni artisti, che ne fecero rifulgere tutte le gemme melodiche e ci offersero campo di ammirare la superba arte del maestro, che sa rivestire l'ispirazione più spontanea delle forme più smaglianti e peregrine. Pieni di fuoco, nella celebre «Fuga in do maggiore» del Beethoven - nella quale, a malgrado delle strettoie del contrappunto, la melodia circola sì fresca e vibrata, or tranquilla, or irruente, ora scherzosa - si fecero sentimentali ed un tantino leziosi nell'esecuzione della «Serenata» sì soavemente ingenua di babbo Haydn, e semplici nell'esecuzione del «Minuetto» di Mozart, pel quale la melodia pare sia stato il linguaggio abituale. Spiegarono poi tutte le risorse della loro arte nei pezzi di Raff e di Grieg, che dal quartetto ambiscono di ottenere effetti orchestrali. Lo scherzo di Raff trasportò anzi il pubblico all'entusiasmo, sicchè se ne chiese ed ottenne la replica, e replicata fu pure la «Fuga» del Beethoven. Del resto gli applausi e le domande di *bis* non si limitarono a questi pezzi e probabilmente il pubblico avrebbe gradita la replica del concerto intero.

Completò il bel programma il signor Medardo Sillich che cantò con voce simpatica e robusta una romanza della «Saffo» di Pacini ed una del «Don Carlos», egregiamente accompagnato al piano dal maestro Oscarre Taverna. Con lui pure il pubblico fu largo d'applausi calorosi e lusinghieri.

Quartetto vocale femminile. La produzione del quartetto vocale di signore viennesi, che era fissata per il 3 corrente e fu sospesa causa malattia di una delle quartettiste, avrà luogo il giorno 2 del p. v. gennaio.

Trattenimenti sociali. Iersera, alle 8, i dilettanti filodrammatici della società Città di Trieste, recitarono al teatro Armonia la commedia: *Pecorelle smarrite* di Teobaldo Ciconi.

Il teatro era straordinariamente affollato. Nella commedia furono calorosamente applauditi tutti gli esecutori in fine d'ogni atto, e si distinsero specialmente i signori Goffredo Balani, Cesare Tesser, Alfonso Bertesi, Umberto Correnti, Elio Musattez, Carlo Leo, Carlo Bonhomme, Andrea Artusi e le signorine Maria Del Fiore e Dinorah Montalba; le signorine furono regalate di graziosi mazzi di fiori.

*** Al Circolo famigliare Apollo le due commediole *Bronze coverte* e *L'ultima prova* di Giuseppe Ullmann ebbero una esecuzione accurata da parte dei bravi dilettanti di questo circolo e divertirono assai l'affollato uditorio. Applaudito il sig. A. Rizzatto, diligenti le sig.ne Sergardi, Da Vinci e Davilla. Bene anche gli altri. Il sig. Dolcetti nell'intermezzo disse, con la bravura che gli è propria, un monologo *Dopo il delitto* ed ottenne applausi calorosi.

A trattenimento finito s'incominciarono le danze che si protrassero fino alla mezzanotte.

Teatro Fenice. Due magnifici teatri anche ieri, alle rappresentazioni della compagnia Maresca; di sera specialmente folla addirittura. Il signor Navarrini eseguì in modo superiore ad ogni elogio il suo Concerto per *ocarina*, del quale fra applausi fragorosissimi, dovette replicare la seconda parte.

Questa sera ultima della «Poupée»; quanto prima «L'albergo del Tohu-Bohu.»

L'incredibile audacia di una banda di zingari. Il fatto, stranissimo per i nostri tempi, è avvenuto in un paesello dell'Istria e così ce lo racconta il nostro corrispondente di Verteneglio.

Venerdì notte, poco prima delle dodici, una comitiva di sei zingari, giunta nella località detta Fiorini, frazione del Comune di Verteneglio, s'introdusse inavvertita in ben tre case e fece man bassa di quanto potè. Gli zingari rubarono due paia di scarpe, un paio di stivali, tre giacche di stoffa greve, uno svegliarino, un fucile a retrocarica, due pentole di ferro, un tegame, nonchè una certa quantità di vino, parte bevuto sul posto, parte asportato; il tutto per un valore di circa 40 fiorini. Fin qui nulla di straordinario; l'impresa era abbastanza comune ed anche relativamente facile, nel cuor della notte, in un tranquillo paesello di campagna, ove la assoluta mancanza di ladri indigeni fa sì che l'uso dei catenacci sia pressochè sconosciuto. Ma lo strano e il grave vien dopo. Incoraggiati dall'esito della prima «spedizione», i sei zingari vollero compierne una seconda molto più importante e fruttifera. In mezz'ora di cammino, da Fiorini arrivarono al Caricatore di Daila, ove esiste lo scalo di legna del signor Candussi di Rovigno. Abita colà in una casetta, con la moglie e la figlia l'agente del signor Candussi, certo G. B. Roman. I malfattori, arrivati sul luogo circa all'1 e mezzo antimerid., si misero senz'altro a scassinare la porta e penetrarono al pianterreno, ove il Roman tiene per proprio conto un piccolo negozio di commestibili, mercerie e spaccio tabacchi. Il Roman, svegliato dal rumore che facevano i malandrini scassinando la porta, si armò di un «revolver» deciso ad affrontare gli aggressori; ma poi, cedendo alle preghiere della moglie e della figlia, rinunziò a questo pericoloso proposito, ed affacciatosi ad una finestra al primo piano, si mise a gridare aiuto ed a sparare colpi di rivoltella in aria. Tutto ciò peraltro, fu vano perchè nessuno abita in quelle vicinanze; i malandrini se ne accorsero e armatisi di piccoli e grossi pezzi di legno colà ammonticchiati, si diedero a tempestare di colpi la finestra, costringendo il Roman a chiuderla ed a ritirarsi. Per di più una voce minacciosa di uno dei malandrini intimò al pover'uomo di tacere, altrimenti sarebbero saliti e avrebbero ammazzato tutti. Figurarsi lo spavento di quella povera gente! Dopo ciò i ladri ebbero tutto l'agio di fare i loro comodi; e li fecero diffatti, chè impiegarono non meno di due ore a rifocillarsi ed a svaligiare la bottega. Quando finalmente se ne partirono, portarono seco: 23 pezze di stampatina in colori diversi, 10 dozzine di fazzoletti, una pezza di tela da tovaglie, due paia di calze, una maglia, un rotolo di pacchetti di tabacco, 160 sigari diversi, 20 chilogrammi di caffè, 10 di zucchero, un macinino da caffè, 3 coltelli, parecchi biscotti, formaggio, prosciutto, nonchè sapone, soda e altre minutaglie, per il complessivo valore di oltre 200 fiorini.

Subito al mattino il grave fatto fu portato a conoscenza dell'autorità municipale di Verteneglio, che mandò tosto in perlustrazione le guardie comunali. Verso il mezzodì, due di queste poterono raggiungere i malandrini che appena scorte le guardie si diedero a precipitosa fuga, abbandonando a terra tutto il bottino. Uno dei ladri, però, fu raggiunto e arrestato e condotto a Verteneglio assieme a tutta la *res furtiva*. Frattanto da qui fu avvertita telegraficamente la gendarmeria di Visinada, perchè si suppone che gli altri cinque si siano diretti da quella parte. Lo zingaro arrestato fu preso in consegna dai gendarmi, che lo scortarono alle carceri giudiziarie di Buje.

Vi lascio immaginare la profonda impressione destata da questo fatto, assolutamente nuovo negli annali dei nostri tranquilli paesi. E' generale la lode per le brave guardie comunali, che con coraggio e rara prontezza compirono una sì brillante operazione.

Durante il lavoro. Giovanni Ukmar, d'anni 40, facchino, abitante in via Miramar, iermattina verso le 11, mentre accudiva al suo lavoro, riportò alcune contusioni ed escoriazioni alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le debite cure.

Un velocipedastro. Ieri mattina Teresa Raggiotto, d'anni 35, abitante a Roiano, transitava per la piazza della Stazione, quando un maldestro ciclista la investì e l'atterrò. Una guardia di p. s. prese nota del fatto assumendo le generalità del ciclista, e la Raggiotto ricorse alla Guardia medica dove le furono riscontrate alcune contusioni al ginocchio destro.

Non caduto ma ferito. Il bracciante Antonio Giraldi, d'anni 26, abitante in via Madonna del Mare N. 6, ieri, poco dopo le 5 pom., uscendo da un'osteria scivolò, e nel voler sostenersi per evitare la caduta diede di cozzo con la mano sinistra contro una lastra della porta d'ingresso. La lastra andò in frantumi ed il Giraldi ne riportò alcune ferite di taglio alla mano e al polso. Recatosi alla Guardia medica, dovettero praticargli alcune suture.

Un padre che percuote un bimbo di 14 mesi? Ieri, alle 4 e mezzo pom., veniva portato, dalla propria madre, alla Guardia medica, il piccino di 14 mesi Luigi N., e il dottore d'ispezione gli riscontrò un'estesa contusione al braccio sinistro con gonfiezza e suffusione sanguigna al gomito. A dire della madre le lesioni surriferite gli erano state cagionate dal padre del piccino stesso. Questo, ripetiamo, lo disse la donna e dal canto nostro, benchè non ci sembri molto verosimile, che un babbo percuota un bimbo di 14 mesi, registriamo tale versione, benchè non senza riserva.

Gli incerti degli affittastanze. La signora Maria Cominotti, abitante in via Cavazzeni N. 4, aveva subaffittato una stanza del suo quartiere ai coniugi Guglielmo e Giovanna S., i quali ieri l'altro sloggiarono. Avendo constatata dopo la loro partenza la sparizione di una coperta di lana, la locataria denunciò la cosa all'autorità.

Il marito, la moglie e quell'altro. Ieri sera, alle 7, una donna sulla trentina entrava alla Guardia medica e rivoltasi al dott. Gladulich, d'ispezione, gli diceva: La prego, sior dotor, la sia cussì bon de medicarme ste do feride, e indicava la tempia destra e l'occhio sinistro. Infatti il medico le riscontrò alcune contusioni alla tempia ed escoriazioni alla regione infraorbitale sinistra. Richiesta come avesse riportato quelle lesioni, rispose:

— Cossa la vol, sior, che ghe digo. qua ne la tempia el me ga dà mio mari, e qua in te l'ocio quel'altro, e son stada fortunada a scamparghe, perchè iero in mezo a do foghi e i fazeva a chi più pestava. Nel frattempo il medico aveva finito la sua medicatura. Richiesta del suo nome, disse di chiamarsi Giuseppina T., d'anni 36, giornaliera, abitante in Guardiella.

Cadute. Il facchino Ferd. D., d'anni 44, abitante in via Malcanton, ieri notte, rincasando, alquanto alticcio, cadde all'indietro andando a battere la testa al suolo in guisa da riportarne una non lieve ferita all'occipite.

Ieri verso un'ora pom. il facchino Giuseppe Marsili, d'anni 23, abitante in via di Crosada N. 8, cadde in modo sì disgraziato da battere il capo contro il muro e riportarne una ferita alla tempia destra.

Il bracciante Antonio Skerl, d'anni 42, abitante in via della Madonnina, ieri sera, verso le 11, rincasando, cadde, battendo la testa a ridosso di un muro e ne riportò due ferite, una alla tempia destra, l'altra alla regione occipitale.

Il facchino Giuseppe Caica, d'anni 36, abitante in via dei Vitelli N. 3, ieri sera, poco dopo le 8, salendo le scale della sua abitazione sdrucciolò e cadde ruzzolando da alcuni scalini. Il rumore della caduta fece accorrere alcune persone che aiutarono a rialzarsi il poveretto, il quale accusava forti dolori al torace e al costato destro. Accompagnato alla Guardia medica, il dott. Goldhammer gli riscontrò gravi contusioni nonchè la frattura della sesta costola e gli prestò le cure più urgenti.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Ferdinando Clobuciar, d'anni 49, calderaio, abitante in via della Scalinata, ieri sera, verso le 11, dopo aver bevuto molto più del bisogno stava per rincasare, quando, mal reggendosi sulle gambe, cadde andando a battere la faccia sul selciato in modo da riportarne una non lieve ferita sopra l'occhio sinistro. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti; fu poi trasportato all'ospedale.

Ieri si presentava al civico ospedale il carpentiere Nicolò Schiavon, d'anni 64, il quale, appena arrivato da Fiume, era caduto a terra. Il medico d'ispezione gli riscontrò una frattura al braccio destro e lo fece accogliere nel quarto ripartimento.

Il bimbo di due anni Dante Facchini, ieri sera, alle 6 e mezzo, nella sua abitazione in via Donota N. 19, giuocando, cadde e andò battere la faccia su di un recipiente di terraglia che andò in frantumi. Egli ne riportò una ferita lacera all'angolo sinistro della bocca. Portato alla Guardia medica, il dottore d'ispezione dovette praticargli alcune suture.

Lesioni accidentali. Giuseppe Rossi, d'anni 18, abitante in via Valdirivo, ieri, alle ore 4 pom., ricorreva alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni ed escoriazioni alla mano destra, riportate poco prima accidentalmente. Ottenne le cure necessarie.

Ieri sera, alle 8, il pasticcere Arturo Radetich, d'anni 22, abitante in via Donota N. 10, urtò con la mano destra contro una lastra. Questa si ruppe ed egli ne riportò una grave ferita di taglio al pollice, dalla quale sgorgò sangue in gran copia. Alla Guardia medica il dott. Gladulich constatò che la ferita aveva reciso un'arteria e leso il tendine e gli prestò le cure opportune.

Ferito in rissa. Il facchino Leopoldo Trebesan, d'anni 30, abitante in via del Coroneo N. 7, ieri sera, alle 9 ricorreva alla Guardia medica perchè poco prima, in una baruffa, aveva riportato una ferita lacero contusa alla fronte. Ottenne le cure necessarie.

Appetito senza denari. Ieri nel pomeriggio, il facchino Enrico R., d'anni 28, abitante in via della Fonderia, non avendo un soldo in tasca ed avendo invece una fame straordinaria in corpo, pensò bene che non sarebbe stato un gran male se fosse andato in un'osteria a mangiare. Detto fatto entrò nell'osteria «Alla Stella» in via delle Acque dove pranzò e bevette.

Giunto però il momento di pagare dichiarò la sua insolvenza ed allora il cameriere dell'osteria lo fece condurre all'ispettorato di via Chiozza e quivi venne assunto a verbale e poi rilasciato essendosi obbligato di pagare lo scotto.

Brutto risveglio. Il contadino Giorgio Sossich, d'anni 35, da Pinguente, ieri l'altro venne a Trieste per vendere ad alcuni tornitori, suoi clienti, alcuni ceppi di legno. Dalla vendita di questi il Sossich ricavò venti fiorini, che ripose gelosamente nel portafoglio. Ieri mattina però il Sossich s'addormentò in un prato presso la via Rossetti e durante il sonno venne alleggerito del portafoglio con tutto il peculio. Svegliatosi si trovò cista perfetta. Non potendo far di meglio si recò a denunciare il furto all'ispettorato di via Chiozza.

Eccedenti. Lo scalpellino Carlo Bosiglan, d'anni 20, abitante in via del Bosco N. 48, ieri sera, alle 10 e mezzo, in via dei Gelsi, ubriaco, commetteva eccessi, e quando una guardia si accinse a calmarlo egli le si rivoltò contro insultandola in modo che essa dovette procedere al suo arresto.

Ieri sera, alle 10 e tre quarti, una comitiva di tre individui, alquanto presi dal vino, transitava per la via delle Acque, quando fra loro insorse una rumorosa disputa che finì con una partita di pugni. Finalmente sopraggiunsero le guardie, che procedettero all'arresto dei tre e li tradussero all'ispettorato di via Chiozza, dove si qualificarono per Giovanni Gerstel, d'anni 27, calzolaio, abitante in via del Ronco; Rodolfo Malesan, d'anni 28, facchino, abitante in via San Francesco; Antonio Bon, d'anni 23, facchino, abitante in via Fabio Severo. Tutti e tre furono scortati in via Tigor.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.5, ore 2 pom. 11.4 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.9. Oggi temperatura ore 7 ant 7.0 C. — Oggi: alta marea 7.42 ant. 9.36 pom. Bassa marea 2.0 ant., 3.3 pomeridiane.

Ogni giorno una. Processo a porte chiuse.

Uno degli avvocati ha finito di leggere una serie di lettere arrischiatissime.

— E non è tutto — egli aggiunge: — c'è nel processo una lettera che supera quanto avete udito. La follia erotica vi è spinta al punto che io non oso darne lettura e, a meno che i signori giurati non mi vi obblighino...

Tutti i giurati, con vivacità:

— Sì!... Sì!...

TEATRI

TEATRO FENICE - Compagnia Italiana di operette Luigi Maresca - (ore 8) «La Poupée» prologo e 3 atti.

Stampato co' Tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

†

I dolenti sottoscritti partecipano la dolorosa perdita della loro amatissima

ANGELA

d'anni 7, rapita da crudel morbo.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 12 Dicembre 1898.

Giuseppina Pincin, Antonio Pincin genitori
Maria Ferazutti, Angelo Ferazutti,
Umberto Doriguzzi zii.
Antonio Pincin nonno.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl'indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Ricercasi ragazzetta per bambino solo, per giornata. Via Nuova 6. 487

Ricercasi giovane praticante, con bella calligrafia, per scrittoio. — Indirizzo al Piccolo. 601

Giovine cerca posto di scrivano, fattorino o portinaio. Indirizzo Piccolo. 4913

Macchinista sarta bianco cerca lavoratorio stabile. Indirizzo al Piccolo. 491

Brava sarta di bianco cerca lavoro, anche rattoppare biancheria. Via del Bosco 2 quarto. 484

Giovane per negozio vestiti da uomo, ricercasi. Corso 4, pianoterra. 80

Fabbri abili lavoranti trovano pronta occupazione. Indirizzo Piccolo. 438

Orologiaio ragazzo cercasi. Indirizzo al Piccolo 298

Abile tecnico liquorista, capace condurre fabbrica con applicazioni moderne, cerca posto, miti pretese, buone referenze, disposto prova gratis. Indirizzo al Piccolo. 347

Signorina tedesca cerca posto presso distinta famiglia, quale bonne, ottimi attestati. Offerte al Piccolo sub «Bonne». 337

ISTRUZIONE

Sala Torrente 16. Oggi lezione danza ore 8. Maestro Modugno. 6832

Signorine signori buona società lezioni danza lunedì-giovedì ore 6. Informazioni, iscrizioni Scuola Chiozza 5. 367

AFFITTANZE

Ricercansi due stanze cucina, possibilmente campagna, vicinanza città. Offerte con prezzo al Piccolo sub «Prontamente». 382

Ricercasi stanzino ammobiliato ingresso scale presso Barriera, massimo 8 mensili. Offerte sub «Costante» al Piccolo. 497

Affittasi stanza ammobiliata per fiorini 8. Indirizzo Piccolo. 494

Affittansi due camere ammobiliate, una con stufa. Poste nuove 8, I. 336

Affittansi diverse stanze, vuote o ammobiliate. Indirizzo al Piccolo. 493

Affittasi prontamente camera con comodo cucina e acqua. Indirizzo al Piccolo.

Affitterebbesi a signore distinto, stanza ammobiliata, palchettata, chiara, vicinanze Corso, ottimo servizio, fior. 9, eventualmente costo. Indirizzo Piccolo. 379

D'affittare stanza vuota, presso famiglia civile, centro. Indirizzo Piccolo. 363

Da affittare prontamente 2 stanze uso scrittoio in via Molino piccolo 1, 1.o piano. Rivolgersi ai locatari. 355

Quarto palco Comunale, secondo ordine, cedine, cedesi. Indirizzo Piccolo. 500

Corso 39, III, sinistra, affittasi stanza ammobiliata, miti pretese. 403

Acquedotto affittasi una bellissima stanza ammobiliata presso signora sola, volendo costo. Indirizzo al Piccolo. 428

ACQUISTI E VENDITE E OCCASIONI

Ricercasi buon pianino nero. Offerte R. P. al Piccolo. 462

Ricercansi banchi pasta e olio, costruzione moderna. Rivolgersi negozio via Boschetto N. 1. 377

Argento, oro, gioie acquista oreficeria Fei, via Malcanton 8, tettoia. 4828

Da vendere trattoria a marina bene avviata. Rivolgersi Menigo, caffè Stella polare (Gadola). 436

Vendonsi tabella, due vetrine per negozio, fiorini 6. Indirizzo al Piccolo. 489

Vendesi negozio commestibili. Via della Stazione, fondo Panfili. 449

Vendesi buon piano, prezzo da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 368

Pianoforte Mignon nero nuovissimo e pianino vendonsi Corso 20, I. 462

Mandolino napoletano, soltanto fior. 6. Indri, via Nuova, palazzo Salem. 501

Vengono poste in vendita le due macchine con relativo apparato per la luce elettrica, adoperate sinora al Caffè Specchi. Rivolgersi al Caffè Specchi. 7106

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Venne smarrito fazzoletto pizzo. Ricevesi generosa mancia portandolo amministrazione Piccolo. 502

Smarrita cintura da signora, mancia portandola al Piccolo.

DIVERSI

Procuratore di solida casa commerciale ricerca signorina adatta, scopo matrimonio. Offerte «Fedeltà» posta centrale restante. 499

Ausonia. Novità? Caso di sesta vedovanza, basterà voi otto giorni di lutto. Comprendete? Talacali. 462

Ita sei morta o sei messo in collera? Fatti vivere!

Signore, da signora di Cologna intesi che partite, dunque se non siete ancora partito venite oggi alle 8 di sera che voglio salutarvi. Sua Insistenza.

Nero nero. Perchè non venisti al molo, voglio vederti sempre, capisci mia piccola Mimì? Dobbiamo pensare altro modo comunicazione giacchè così impossibile esprimerti tante cose.

Esperance 8. Destino sotto felicità ricevuto alcun scritto, prego scrivere Piccolo sub Esperance. 7124

Ricercansi mandolinisti, scopo società. Indirizzo Piccolo. 421

Assicurazione contro perdita derivante da ogni estrazione rimborso di qualsiasi Viglietto, presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Ricercasi prontamente socio capitalista, per negozio manifatture bene avviato, giro sicuro fior. 5000-6000 mensili. Si preferisce persona che conosca il ramo. Offerte non anonime al Piccolo sotto «Serietà». 504

Donna con bella capigliatura viene ricercata da parrucchiere per alcune ore giornalmente, scopo modello pettinature, verso buon pagamento. Offerte «A. N.» Piccolo. 376

Abilissima sarta forestiera offresi a 80 s. Via Giulia 31, I. 505

Francobolli, cartoline illustrate, partite, album, compro-vendo. — Trevi, chiosco Piazza Grande, Cartoleria via Nuova dirimpetto palazzo Salem. 7123

Loviscig. Cappelli signora. Corso I, I piano. 358

Lastre mettonsi sollecitamente qualsiasi punto città, prezzi mitissimi. Zahn, via Barriera vecchia 6. 15

Cantanti, oratori, istruttori, voce chiara e fresca. Usate Pastiglie Prendini. 4733

Mercurio (Il) porta Estrazioni Turco, Parigi, Credit Foncier, Banca austro-ungarica, Canali Cavour ecc. Vendesi Hirschfeld, Tergesteo, soldi 6. 7118

Preservativi francesi dozzina fior. 1, 2, 3, 4. Spedizione segreta. Cataloghi gratis. Wohl, Trieste, piazza Borsa 4. 7071

NB

Tutte le dodicimila e trenta quattro vincite della Lotteria di Stato per Beneficenza vengono pagate in denaro e non in oggetti. Una vincita principale da Corone Duecentomila 1 da Corone 10,000, 1 da Corone 5,000 e molte altre vincite inferiori sino alle vincite minime di 12 corone anche in denaro. Estrazione irrevocabilmente il 15 Decembre 1898. Chi vuol vincere duecentomila corone deve comperare questi Biglietti di Stato a f. 2 soltanto in Trieste, presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio che spedisce pure verso assegno o rivalsa (più le spese postali.)

Dr. P. CANDIOLI
Specialista per le malattie interne e dei bambini
Riceve in Piazzetta del Pozzo del Mare N. 1 dalle 8 1/2-10 ant.
in via Lloyd N. 7, dalle 10-11 ant.
e nella propria abitazione in via Giulia 29 dalle 3-4 pom.

CACAO LEJET

Banca Popolare di Trieste
Via Nuova N. 5
Estrazione 2-3-5 Gennaio 1899
Lotti Credit 1858
Vincita principale fior. 150.000
In rate mensili da f. 5.— per f. 244.—
Lotti Croce Rossa Austriaca
Vincita principale fior. 35.000
In rate mensili da f. 1.— per f. 22.25
Lotti Lubiana
Vincita principale fior. 25.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 28.25
Lotti Cracovia
Vincita principale fior. 25.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 33.—
Lotti Innsbruck
Vincita principale fior. 15.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 34.75
Lotti Salisburgo
Vincita principale fior. 25.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 33.50
Lotti Boden Credit 3% II Em.
Vincita principale fior 50.000
In rate mensili da f. 3.— per f. 141.—
In rate mensili da f. 5.— per f. 133.75
Trieste, 30 Novembre 1898.
NB. I prezzi possono variare a seconda delle oscillazioni del listino di Borsa.

Vino di China Serravallo Ferruginoso
RACCOMANDATO AI DEBOLI E CONVALESCENTI
PREPARASI nella Farmacia Serravallo Trieste

Estrazione 15 corrente
Grande Lotteria dello Stato
con 12034 vincite tutte in contanti.
Vincite principali:
1 da 200,000 corone
1 da 10,000 corone
1 da 5,000 corone
Viglietti a f. 2, 5 Viglietti f. 9.
presso
ALESSANDRO LEVI
CAMBIOVALUTE
via San Spiridione N. 1

I MEDICI!
ordinano soltanto la rinomata Marsala Florio & Comp., la quale trovasi, genuina, a prezzo mite
AL QUISISANA"
Angolo Via e Piazza Ponterosso
Telefono 583.

GRANDE DEPOSITO
Lastre di vetro
— di —
LUIGI SLATAPER junior
Via Stadion N. 2, Telefono N. 920.
SPECIALITÀ
— in —
Lastre di vetro semplici, doppie Patent 4 m., triple inglesi, appannate, colorate, mussoline, ondulate
Lastre rosse per fotografi
Decorazione artistica in vetro e cristallo
per negozi, appartamenti, mobili, chiese, gallerie.
MUSSOLINE BIANCHE E COLORATE
Assortimento svariato di disegni
CRISTALLO MOLATO
in qualunque dimensione
Specchi di Boemia, Specchi doppi di Francia e Belgio
PLACCHE DI PORTO PER SERRATURE
in qualunque forma e dimensione.
CRISTALLI E VETRI MOLATI E CURVATI
per carrozzeria e per fanali.
Quadranti per Orologi da Torre
Cristallo e Vetri bombé, ovali, circolari e rettangolari
per corone mortuarie, bassorilievi, ricami od altro.
CRISTALLI PER FOTOTIPIA
Lastre fuse per coperto
Lastre battute.
CRISTALLI DA PAVIMENTO (DALLES)
Quadrelli di vetro per pavimento
LASTRE RETINATE
Si assume la fornitura e posizione in opera per edifici nuovi. Spedizioni in provincia verso acconto antecipato e rivalsa.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.

per BANCONOTE	3 %	con preavviso di 5 giorni
	3 1/4 %	" " 12 "
	3 1/2 %	a quattro mesi fisso
	3 3/4 %	" otto "
Per NAPOLEONI	2 1/2 %	con preavviso di 20 giorni
	2 3/4 %	" " 40 "
	3 %	" " 3 mesi
	3 1/4 %	" " 6 "

b) In **BANCO GIRO** abbuonando 2 1/2 % interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 avvista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma dei versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti pubblici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno 4 1/2 % delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4 % della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4 % ed Obbligazioni Comunali 4 % con 5 % di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4 % della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4 1/2 % nonchè le Obbligazioni a premio 3 % dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.

TRIESTE, 15 Ottobre 1898.